

ENNESIMO FLOP

E Arcuri ammette: il piano vaccini non c'è

«L'elenco dei centri di somministrazione? Da definire...»

■ Piero Di Lorenzo, ad di Irbm Pomezia - che collabora al vaccino AstraZeneca - spiega i retroscena della carenza di siero in Italia.

Cuomo e Sorbi alle pagine 2-3

Ritardi e carenze, è allarme vaccini E Arcuri ammette: «Il piano non c'è»

Il commissario: «Ancora da definire il numero dei centri vaccinali, ma siamo secondi in Ue per dosi somministrate». Fondazione Einaudi: Paese fermo Sileri: «Finire entro l'Epifania o sarà uno scandalo»

Andrea Cuomo

■ Un'Europa a due velocità. Con l'Italia che passeggia mentre gli altri corrono. Pochi vaccini e tante cose che non funzionano. Come l'elenco completo dei centri vaccinali individuati dal governo, che è «ancora in divenire», come scrive il commissario per l'emergenza Coronavirus Domenico Arcuri rispondendo a una richiesta di accesso civico generalizzato fatta lo scorso 28 dicembre da ZetaLuiss, sito di informazione della Scuola Superiore di Giornalismo Luiss Guido Carli. Secondo Arcuri la designazione dei centri vaccinali dipenderà da tre variabili: la quantità di vaccino disponibile, la numerosità delle categorie prioritarie e gli aspetti logistici legati alla catena del freddo. Anche se, sempre secondo gli stessi uffici di Arcuri che hanno diramato il dato in serata, l'Italia è seconda in Europa, dopo la Germania, con un totale di vaccinazioni, secondo gli ultimi

dati raccolti dalle Regioni, che ha toccato quota 67.461.

Anche con l'aggiornamento del dato - il precedente era 52.037, meno dello 0,1 per cento della popolazione a una settimana dal V-day -, l'Italia del vaccino va avanti piano. In base al report del ministero della Salute, delle 469.950 dosi disponibili attualmente sul nostro territorio, 417.913 sono ancora nel-



le fiale. E considerando che al netto di No Vax e altri possibili categorie esentate dovrebbero essere vaccinati almeno 30 milioni di persone perché inizi a funzionare la cosiddetta immunità di gregge, e che il vaccino è efficace soltanto dopo la seconda dose, che viene effettuata dopo 21 giorni, da più parti ci si chiede quando verrà raggiunto il traguardo. Mesi? Senza dubbio. Ma quanti?

Certo, una partenza lenta era prevedibile. Ma non si va davvero troppo piano? I conti li fa la Fondazione Luigi Einaudi, che prende il pallottoliere: «Per vaccinare solo il 50% degli italiani in 10 mesi - scrive su Twitter l'organizzazione torinese - occorrono circa 60 milioni di inoculazioni (30x2). Bisogna procedere alla media di 200mila vaccinazioni al giorno. Secondo i dati ufficiali comunicati al 31 dicembre, l'Italia ha effettuato 32.969 vaccini, la Germania 165.575». I dati sono indietro di qualche giorno rispetto all'aggiornamento, ma la sostanza resta. Gli altri corricchiano, noi camminiamo.

Uno *spread* vaccinale che non può essere spiegato solo con la differenza di dimensione (l'Italia ha una popolazione di 60 milioni, la Germania di 83). E nemmeno vale il fatto che Berlino si è accaparrata inizialmente un quantitativo maggiore di farmaci, visto che noi i nostri pochi li stiamo tenendo in frigo. Peraltro esaminando i dati regionali si scopre che ci sono regioni più in difficoltà di altre: la Lombardia, prima regione italiana per abitanti, contagi e morti, fino al pomeriggio di ieri aveva somministrato soltanto 2.416 dosi su 80.595 a disposizione, mentre il Lazio, quasi la metà di abitanti e dosi, aveva vaccinato quasi cinque volte più pazienti, 10.808. Dietro il Lazio ecco il Veneto (6.041) e il Piemonte (6.024). In molte regioni si sta pensando a ricorrere

a medici in pensione e volontari per aumentare le forze in campo.

Sembra leggermente preoccupato anche il viceministro alla Salute Pierpaolo Sileri, che vede solo nell'approvazione rapida di altri vaccini la soluzione alla partenza ad handicap. «Abbiamo iniziato una nuova fase con l'arrivo del vaccino Pfizer ma dobbiamo attendere l'approvazione degli altri vaccini, non solo quello di Moderna, per poterne uscire». Poi Sileri fissa un obiettivo che a questo punto sembra quasi irrealistico «Sarà uno scandalo se entro l'Epifania non avremo consumato la prima ondata di dosi». Di disastro parlano chiaramente Forza Italia («se si continua così il piano di vaccinazione verrà concluso fra almeno 10 anni», dice il deputato Alessandro Cattaneo), Iv («ritmi di vaccinazione incompatibili con la tenuta economica e psicologica del Paese», dice la deputata Raffaella Paita) e +Europa («il governo prevede nella migliore delle ipotesi che impiegheremo nove mesi per usare le dosi che saranno disponibili in sei mesi, e questo è già grave. Ma l'analisi delle gravissime lacune del piano dimostra che andrà anche peggio di così», dice Giordano Masini, coordinatore della segreteria del partito.

100.000

Le vaccinazioni al giorno in Israele, che conta sette volte meno abitanti dell'Italia, ed è stato coperto già l'11,55% della popolazione mentre da noi siamo solo allo 0,08%, 140 volte di meno

67.461 60

Sono le dosi di vaccino inoculate fino a ieri in Italia, quasi il 15% di quelle a disposizione. Di queste, 38.937 sono state somministrate a donne e altre a 28.524 uomini. Il totale delle dosi consegnate da Pfizer-BioNTec all'Italia finora è 479.700.

Sono i milioni di dosi che devono essere somministrate per raggiungere l'obiettivo di vaccinare il 50% della popolazione italiana (30 milioni per due dosi). Il ritmo sarebbe dunque di 200mila dosi inoculate ogni giorno

165.575 469.950

Sono i tedeschi già vaccinati (dato del 1 gennaio). Anche in Germania sono scoppiate polemiche sulla (relativa) lentezza della profilassi, con l'Accademia nazionale Leopoldina della scienza che ha accusato la Merkel di «grave fallimento»

In base al report del ministero della Salute sono le dosi di vaccino attualmente disponibili in Italia, ma di queste 423.920 sono ancora nelle fiale e ci sono problemi importanti da risolvere come l'elenco dei centri vaccinali, che è ancora «in divenire»